

## L' esistenza è un continuum

Eliete Villela Pedroso Horta

Maria Cristina Minicuci

Olga Maria Fontana

Vera Lúcia Furtado Paschoa

In questo testo Sandor ci presenta la propagazione della psicoterapia analitica corporale, comprendendo dimensioni al di là della personalità attuale.

Le lamentele dei pazienti che cercano la psicoterapia rivelano interruzioni nel flusso energetico vitale. Man mano appaiono delle aperture, lentamente, la continuità del flusso vitale si riprende.

Sandor introduce l' importanza del corpo in questo processo di ripresa della continuità dell'esistenza.

*“Nello sviluppo della perizia professionale, della sensitività, della sensibilità professionale è necessario avere quel contatto con il paziente che creerà aperture, sapendo che, attraverso queste aperture create sorgerà, all' inizio, molta cosa sgradevole, ma questo appartiene, come purificazione iniziale, al processo. In più, in questi momenti, dobbiamo sapere che ogni apparizione (di cose sgradevoli) dai pazienti mobilita anche una nostra fuoriuscita di una porzione di accumoli non più autentici, non necessari, che più ostacolano e bloccano la nostra maturazione professionale che aiutano. Jung afferma: ogni paziente porta un messaggio professionale riguardo i nostri punti ciechi, ma porta anche un' aiuto per liberarci da quello che non è più autentico. Questo è un processo energetico che appartiene attualmente all' individuazione, perché in questo modo possiamo vedere di più e più chiaramente le estensioni del mito personale tanto nel paziente quanto nel mito personale del terapeuta. Questo mito personale non si riferisce soltanto alla nostra personalità attuale, ma possiede delle estensioni tanto avanti quanto indietro, è lo stesso se crediamo in reincarnazione o no, o se crediamo in esistenze future o no, perché, anche non adottando queste idee si tratta di continuità. E se noi, in questa esistenza, con questa personalità rappresentiamo una manifestazione di*

*una continuità maggiore, non importa qual è il nome o qual è l' ipotesi che creiamo su quest' idea. L' esistenza è un 'continuum'...*

*Però, questa continuità è rappresentata nel corpo umano, ad esempio, - ed è appena uno su di tanti esempi- dalle articolazioni. Quindi, quando c'è nel paziente qualsiasi tipo di discontinuità (sia percettiva, emotiva, esistenziale, intellettuale, sociale o altra qualsiasi), significa che il flusso energetico è interrotto. Sapiamo che le articolazioni del nostro scheletro possono servire come impedimenti particolari al flusso di energia. Questo è quasi un test energetico: il flusso della nostra energia è nella frequenza adeguata per poter superare la discontinuità delle articolazioni? Dobbiamo allora riarticolare. Per questo servono i lavori con le articolazioni.*

*Questo non è uno scherzo, un gioco con le parole, perché in fondo ad ogni parola esistono – potete vederlo negli ieroglifi egizi, cinesi, nella scritta ebraica: ogni lettera, ogni parola significa qualcosa e può significare tante altre cose in diversi livelli, in diversi quadri. E, se questo esisteva e funzionava, perché non può funzionare adesso e perché non dobbiamo farlo funzionare anche adesso? Riguardo l' articolazione anatomica e la disarticolazione psichica e riarticolazione psichica, per esempio, lavorando con l' articolazione. Perché il corpo, al contrario di quello che si usa dire, che è la fonte del peccato, originalmente, nella sua forma originale, era quasi come – e utilizzo un' espressione religiosa – un sacramento, per certi popoli antichi. Questo è stato perduto con il passare del tempo, quando il corpo è passato ad essere usato in maniera non adeguata. Non dico neanche che sia stato disonorato. E adesso siamo in questa fase del ravvivamento, del contatto corporale in altri termini, del lavoro corporale e tocchi e tutti gli altri tipi di interventi, quando quasi libertiamo il corpo da queste tare indebite, o illegittimamente attaccate, o ci libertiamo da quelli residui, che forse in certe epoche servirono come una stampella, servirono come esempio, ma in altre epoche significarono già meandri e possibilità di disincontri interni e deviazioni in relazione con i dinamismi più leggeri.*

*Conoscete quella figura di SHIVA e SHAKTI, che sono in eterno amplesso e con questo sostengono il mondo: gli hindu quando si uniscono sessualmente hanno la coscienza di che in questa maniera stanno aiutando SHIVA e SHAKTI a mantenere e sostenere il mondo; non stanno appena cercando "enjoy sex", ossia, dilettersi con il sesso, o appena scopando, ma si tratta di un attorcigliare di dinamismi superiori con inferiori. Nello stesso modo in cui esisterono, sin dall' Antichità, gesti, posture di cura, di trasmissione di energia, forse in modo meno ostentativo e meno "arrugginito", in una nuova versione, possiamo utilizzare, e in realtà lo utilizziamo proprio, gli stessi gesti in presentazioni diverse e le stesse posture per una riorganizzazione energetica. Naturalmente, porterà a una*

*riorganizzazione fisiologica, biologica e fino a certo punto, aprirà la possibilità per una riorganizzazione anatomica nella persona.*

*Dall' altra parte, queste riorganizzazioni possiedono le sue estensioni e analogie anche nell' organizzazione psichica. Ho già dimostrato varie volte quel modello, quella relazione peculiare dell' inconscio con il cosciente, che appartiene anche al cosciente corporeo e all' inconscio corporeo: in modo che tutto tocca tutto, in qualsiasi categoria, un impulso adeguatamente collocato riverbera in altre categorie dal psichico al fisico nelle sue diverse modalità, e dal fisico al psichico, dal somatico al psichico nelle sue modalità.*

*Allo stesso tempo, dobbiamo sapere che ciò che trattiamo, in parte, buona parte, la maggior parte, non è nostro, appartiene a tutta quella atmosfera del flusso vitale, che sta sostenendo tutto quanto è essere vivo, a qualsiasi regno della natura al quale appartenga, o qualsiasi categoria superiore alla quale appartenga. In questa maniera, in termini adeguati, tutto può relazionarsi con tutto.*

*Dunque, quando ci impegnamo e assieme alla terapia verbale, utilizziamo il corpo come mezzo, come ausiliare o comparsa per la terapia, alle volte persino, come co-terapista, semplicemente stiamo realizzando di nuovo, ripurificando un' antico concetto, che appartiene a quei concetti che furono considerati come sacri. Ho usato la parola sacramento. Dobbiamo quindi, in questa maniera – non in termini ecclesiastici e teologici, ma in termini esistenziali, consacrare di nuovo il corpo, perché sappiamo che, in questo caso, dobbiamo già parlare in corpi, come se fossero diversi livelli sovrapposti, che alcuni, con certa fantasia culinaria, molte volte paragonano a una cipolla, con i suoi livelli sovrapposti. E l' idea non è neanche così cattiva”.*